

di Andrea Gandolfi



Fabrizio Canesi, direttore dell'Associazione di via Milano

La domanda delle domande, ancora in attesa di una risposta chiara da parte della politica, punta inevitabilmente al 'giallo' del Psr. «Pensiamo di avere diritto a qualche spiegazione certa», dice Clevio Demicheli, presidente di lungo corso di Apima Cremona, l'associazione che unisce e rappresenta le imprese di meccanizzazione agricola. Perché sulla tanto attesa inclusione dei contoterzisti tra quanti possono usufruire dei psr («come soggetti di servizio ed extra agricoli, non porteremo via nulla al settore primario»), i conti proprio non tornano. Da un lato gli europarlamentari, a partire da Paolo De Castro, dicono che Bruxelles ha dato disco verde, concedendo a Regioni e Stati membri la facoltà di includere le imprese agromeccaniche nei Psr. Dall'altro le Regioni, che raccontano di avere visto un altro film. «De Castro ci spieghi a quale normativa comunitaria si riferisce, perché a noi risulta diversamente e non credo sia un servizio corretto illudere le imprese agromeccaniche, scaricando le responsabilità dell'Unione Europea su altri soggetti», ha tuonato lunedì l'assessore lombardo all'agricoltura Gianni Fava. «E le sue tesi sembrano trovare conforto in quanto è successo in Veneto», riprende Demicheli. «Dove la Regione ci ha inserito nel Psr salvo poi vedersi bocciare il provvedimento proprio da Bruxelles. Risultato? Non sappiamo più cosa pensare, ma da



I contoterzisti agricoli hanno un ruolo fondamentale al servizio del settore primario



Clevio Demicheli, presidente di Apima Cremona

Apima Cremona e il mistero Psr I contoterzisti chiedono risposte

**Il presidente Demicheli: «Secondo i parlamentari Ue siamo dentro, secondo le Regioni invece no
Qualcuno può dirci come stanno realmente le cose?»**

qualche parte la verità dovrà pur stare...».

Così, Apima Cremona spera che il riesplodere della polemica faccia finalmente emergere il bandolo della matassa; anche perché, se in fondo alla corsa al Psr si trovasse una porta sbarrata, si potrebbe comunque puntare su un'exit strategy ipotizzata da tempo. E sarebbe?

«Una volta 'consolidato' l'albo regionale degli agromeccanici — serviranno ancora uno o due mesi per andare a regime — potremmo tornare a bussare alle Attività produttive. Tempo addietro ne avevamo parlato con l'assessore Melazzini e il consigliere Malvezzi: forse tra i finanziamenti europei previsti per il settore artigiano-industriale potrebbe esserci spazio anche per noi... Per ora aspettiamo il verdetto sul Psr: sperando di non aver perso tempo o — peggio ancora — di non essere stati presi in giro».

Intanto, anche il comparto del contoterzismo soffre i tempi di crisi. «Non potrebbe essere diversamente. Condividiamo la situazione drammatica di gran parte dell'agricoltura. Basti pensare che se in media

venivamo pagati un anno dopo, a fine lavorazioni, ora in molti casi quell'anno è diventato un anno e mezzo. E' dura per tutti, anche per noi».

Sul piano tecnico e del servizio ai soci, gli ultimi mesi sono stati segnati da un notevole aggravio di lavoro per Apima Cremona. «Soprattutto a fronte di due novità», spiega il direttore Fabrizio Canesi, che guida la macchina amministrativa dell'associazione di via Milano. L'obbligo, per tutte le aziende interessate a partecipare a bandi pubblici (principalmente per la manutenzione del verde e lo sgombero della neve) di iscriversi alla piattaforma telematica regionale Sintel, e al MePA per quanto riguarda gli appalti nazionali extra regione Lombardia. E

l'obbligo di emettere la fattura elettronica per tutti i rapporti di natura economica con la Pubblica Amministrazione.

«Sia per i nostri iscritti che per Apima Cremona, ne è ovviamente derivato un maggior carico di lavoro, oltre alla necessità di attrezzarsi progressivamente sul piano tecnico. Il nostro giudizio? Piuttosto negativo, direi che si è riusciti a peggiorare le cose, aumentando una volta di più la mole già strabordante degli adempimenti burocratici da rispettare. Davvero non se ne sentiva il bisogno. L'informatica è una grande risorsa, ma se viene utilizzata per complicare le cose anziché semplificarle, viene da pensare che forse non ne valeva la pena...».